



Costo di produzione e di macellazione del vitellone da carne

Testi di CLAUDIO MONTANARI, EUGENIO CORRADINI, KEES DE ROEST - Crpa spa, Reggio Emilia

Il 2011 per il comparto del bovino da carne si è caratterizzato per la ripresa dei prezzi dei capi da macello, ma anche per il forte aumento dei costi di produzione che hanno eroso i margini di redditività degli allevamenti.

Per la comprensione delle dinamiche in atto, il Crpa propone l'annuale analisi del quadro economico del settore della carne bovina. Dopo una prima parte dedicata alle statistiche riguardanti le tendenze della produzione comunitaria e del bilancio di approvvigionamento dell'Italia, sono presentati i risultati del monitoraggio dei costi di produzione svolta dal Crpa presso un campione di allevamenti da ingrasso ubicati in Emilia-Romagna e Veneto. Lo studio prosegue con l'esposizione della serie storica dei

prezzi dei vitelli da ristallo e dei vitelloni da macello di razza francese. Infine, l'ultima parte riporta l'analisi dei costi di macellazione basata su un campione rappresentativo di imprese localizzate nel Nord Italia.

Questo lavoro è il risultato delle indagini condotte nell'ambito dei programmi di ricerca e sperimentazione della Regione Emilia-Romagna ed è stato realizzato grazie alla collaborazione di Unicarve, l'organizzazione di produttori di carne bovina in Veneto.

Produzione di carne bovina nell'Unione europea

Nel 2011 la produzione comunitaria di carne bovina, che si è mantenuta sotto la soglia di otto milioni di tonnellate, ha accusato una diminuzione



FOTO SOPRA

Nel settore della carne bovina la capacità di autoapprovvigionamento italiana è scesa sotto la soglia del 60%

contenuta allo 0,9% (Tab.1). In termini relativi le contrazioni più consistenti hanno interessato, oltre all'Italia, anche Germania (-2,3%) e Irlanda (-2,2%). La crescita della produzione francese (+2,5%) è stata alimentata dalle macellazioni di capi riproduttori, per cui il patrimonio di vacche nutrici del Paese ha mostrato una flessione significativa dopo un lungo periodo di stabilizzazione. Il calo nell'area orientale dell'Ue (-2,4%) è stato più consistente rispetto al resto d'Euro-

pa, per le contrazioni rilevate in quasi tutti i Paesi dell'Est. In Polonia la produzione è calata dell'1,6%.

Per il secondo anno consecutivo il bilancio comunitario del commercio di carni bovine fresche e congelate si è mantenuto positivo. La riduzione delle disponibilità in Sud America ha determinato una contrazione delle importazioni



FOTO SOPRA

Nel nostro Paese la quota di bestiame da ristallo nata in Italia è del tutto insufficiente a soddisfare la richiesta del mercato

comunitarie che si sono attestate intorno a 185.000 tonnellate (Uncomtrade). L'export comunitario è invece cresciuto del 35%, sommando un totale di 293.000 tonnellate, per il forte incremento delle esportazioni dirette in Turchia. L'effetto

del calo delle disponibilità e della ripresa della domanda dai Paesi terzi affacciati sul Mediterraneo è stato il rialzo generalizzato a tutte le piazze europee dei listini dei vitelloni da macello.

Produzione e bilancio di approvvigionamento dell'Italia

Nel 2011 la produzione italiana di carni bovine è dimi-

Tabella 2 - Bestiame bovino macellato in Italia nel 2010 e 2011

	Numero di capi (.000)		Variazione 2011/10 (%)	Peso morto (.000 t)		Variazione 2011/10 (%)
	2010	2011		2010	2011	
Vitelli	922	845	-8,3	137	125	-8,3
Vitelloni e manzi	1.686	1.516	-10,1	586	536	-8,4
Manze	662	635	-4,1	189	179	-5,2
Buoi e tori	52	65	25,2	19	23	20,5
Vacche	508	499	-1,9	138	136	-1,5
Totale	3.830	3.599	-7,1	1.069	1.000	-6,4

Fonte: elaborazioni Crpa su dati Istat.

nuita del 6,4%, portandosi ad un totale di un milione di tonnellate (Tab. 2). Il corrispondente numero di bovini macellati, pari ad un totale di quasi 3,6 milioni, ha registrato una contrazione del 7,1%. Il calo è il più consistente mai registrato nell'ultimo decennio, e ha interessato tutte le categorie di bovini ad eccezione dei buoi e dei tori.

Nel 2011 è continuata la con-

trazione delle macellazioni di vitelloni pesanti (-10,1% in termini di capi), mentre le scottonne hanno accusato un flessione del 4,1%. La diminuzione dell'8,3% ha invece portato la produzione di carni bianche di vitello al minimo storico di 125.000 tonnellate.

La contrazione produttiva del 2011 è interamente imputabile alle macellazioni di capi di origine nazionale, la cui produzione a peso morto è diminuita di quasi l'11% (Tab. 3). La ripresa nel biennio 2009-2010 delle importazioni di vitelli da ristallo ha invece continuato ad alimentare la produzione di carne da capi nati all'estero ed allevati in Italia (+9,6%). Alla riduzione della produzione ha corrisposto una diminuzione delle importazioni di carni fresche e congelate a causa dell'andamento negativo dei consumi. Considerata la dinamica delle macellazioni di bovini nazionali, la capacità di auto approvvigionamento del comparto è peggiorata, passando dal 60 al 58%.

Nonostante la riduzione in volume delle importazioni di

Tabella 1 - Produzione di carne bovina nell'Ue (migliaia di tonnellate)

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. 2011/10 (%)
Francia	1.532	1.518	1.467	1.521	1.559	2,5
Germania	1.185	1.210	1.174	1.187	1.159	-2,3
Italia	1.119	1.057	1.049	1.069	1.000	-6,4
Regno Unito	882	862	850	925	937	1,3
Spagna	643	658	598	607	606	-0,2
Irlanda	581	537	514	559	547	-2,2
Olanda	386	378	402	389	382	-1,8
Belgio	273	267	255	263	272	3,5
Austria	216	221	224	225	217	-3,4
Svezia	134	129	150	148	148	-0,4
Altri	385	389	382	381	389	2,0
UE - 15	7.334	7.227	7.066	7.273	7.215	-0,8
Polonia	365	381	385	386	380	-1,6
Repubblica Ceca	79	80	77	74	72	-2,9
Lituania	56	48	44	43	41	-3,7
Altri	369	336	145	142	136	-4,0
UE - 27	8.204	8.072	7.717	7.918	7.844	-0,9

Fonte: Eurostat.

Tabella 3 - Bilancio di approvvigionamento della carne bovina in Italia (migliaia di tonnellate)

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. 2011/10 (%)
Produzione da capi nazionali	900	861	840	842	752	-10,7
Produzione da capi esteri	219	196	209	227	249	9,6
Produzione totale (1)	1.119	1.057	1.049	1.069	1.000	-6,4
Import di carni (2)	449	431	449	460	429	-6,4
Disponibilità	1.568	1.488	1.498	1.529	1.429	-6,4
Export di carni (2)	108	117	106	134	135	1,2
Consumi	1.460	1.371	1.392	1.396	1.294	-7,1
Consumo pro capite	24,7	23,0	23,2	23,1	21,3	-7,6
Autoapprovvigionamento (%)	61,6	62,8	60,3	60,3	58,1	-2,2

(1) Peso morto al lordo del grasso della carcassa.

(2) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni Crpa su dati Istat.

Tabella 4 - Bilancio del commercio con l'estero di carni bovine (migliaia di euro)

	2010			2011			Var. saldo 2011/10 (%)
	import	export	saldo	import	export	saldo	
Bovini da ristallo	925.255	8.001	-917.254	925.797	8.349	-917.448	0,0
Bovini da macello	146.586	1.450	-145.136	163.549	689	-162.861	12,2
Totale bovini vivi	1.071.841	9.452	-1.062.389	1.089.346	9.038	-1.080.308	1,7
Carni fresche	1.887.694	283.497	-1.604.197	1.892.168	319.034	-1.573.135	-1,9
Carni congelate	199.048	175.097	-23.952	223.727	184.801	-38.926	62,5
Totale carni	2.086.742	458.594	-1.628.148	2.115.896	503.835	-1.612.061	-1,0
Totale complessivo	3.158.583	468.045	-2.690.538	3.205.242	512.873	-2.692.369	0,1

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni Crpa su dati Istat.

carni e il calo più contenuto degli ingressi dall'estero di bovini vivi, il deficit della bilancia commerciale, pari a poco meno di 2,7 miliardi di

euro, è rimasto sostanzialmente invariato a causa dell'aumento dei prezzi all'importazione (TAB. 4). Il disavanzo del solo commercio di animali

vivi è salito dell'1,7%, portandosi a 1,08 miliardi di euro. Il saldo negativo del commercio di carni è invece diminuito di appena l'1%.

Import - Export di carni e bovini vivi

Nonostante la riduzione delle macellazioni, nel 2011 si è registrata una battuta di arresto nella crescita dell'approvvigionamento dall'estero di carni fresche e congelate, che è diminuito in volume del 6,4% sommando un totale di circa 429.000 tonnellate.

Con quasi 94.000 tonnellate esportate in Italia (+3%), la Francia ha consolidato la posizione di primo fornitore del mercato nazionale. Al contrario è diminuito l'import dalla Germania (-11%), che nel 2011 ha dirottato parte delle esportazioni fuori i confini dell'UE, e in particolare verso la Turchia. Per la stessa ragione, anche le importazioni dalla Polonia, che fino al 2010 avevano registrato una forte crescita, sono scese nel 2011 del 25%. Tra i principali Paesi fornitori, solo il Brasile, oltre alla Francia, ha incrementato l'export diretto in Italia. Pur se in continua ripresa, le importazioni italiane dal Brasile - pari a 18.700 tonnellate - sono rimaste inferiori ai volumi raggiunti prima che fossero assoggettate alle restri-

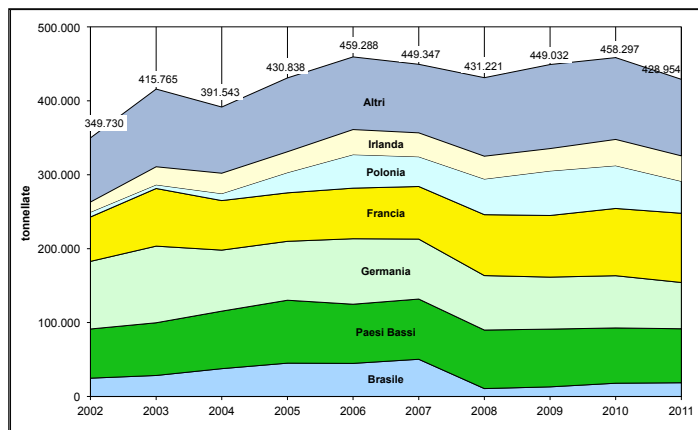
Tabella 5 - Import di carne bovina fresche, refrigerate e congelate

	2007		2008		2009		2010		2011 (*)		Var. 2011/10 (%)
	t	%	t	%	t	%	t	%	t	%	
Carcasse e mezzene	111.681	24,9	119.297	27,7	125.949	28,0	123.288	26,9	108.757	25,4	-11,8
Quarti posteriori	120.396	26,8	119.707	27,8	114.933	25,6	121.976	26,6	118.134	27,5	-3,1
Altre carni fresche	164.451	36,6	160.146	37,2	167.241	37,2	173.469	37,9	161.347	37,6	-7,0
Carni congelate	52.818	11,8	31.913	7,4	40.909	9,1	39.564	8,6	40.716	9,5	2,9
Totale	449.347	100,0	431.063	100,0	449.032	100,0	458.297	100,0	428.954	100,0	-6,4

(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni Crpa su dati Istat.

Figura 1 - Importazioni di carni bovine per Paese di provenienza



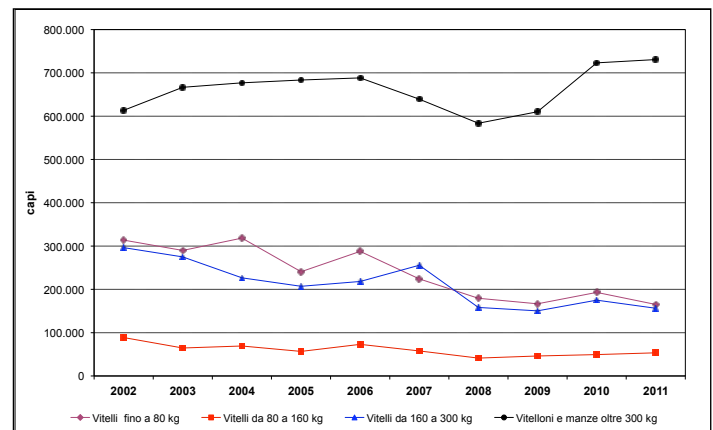
Fonte: elaborazioni Crpa su dati Istat.

zioni imposte dall'UE all'inizio del 2008.

Per quanto riguarda i bovini vivi (Tab. 7), le rilevazioni Istat segnalano una riduzione contenuta all'1,7% degli ingressi dai Paesi esteri, che segue la decisa ripresa rilevata nel 2010 (+17%). La diminuzione delle importazioni dei soli capi da ristallo, che hanno totalizzato 1,11 milioni di capi (-2,9%), si è concentrata sia sui vitelli leggeri di peso compreso tra 160 e 300 kg

oltre che sui capi di meno di 80 kg, destinati agli allevamenti di vitelli a carne bianca. L'import di ristalli pesanti di oltre 300 kg, che costituiscono gran parte dei bovini di origine estera che entrano annualmente in Italia, ha invece conosciuto un incremento dell'1,1%, raggiungendo un totale di quasi 731.000 capi. La crescita ha interessato anche le importazioni di bovini da macello, per complessivi 164.000 capi. Rispetto al

Figura 2 - Import italiano di bovini vivi per categoria di peso



Fonte: elaborazione Crpa su dati Istat.

consistente flusso degli ingressi dall'estero, l'export italiano di bovini vivi ha sommato un totale di circa 44.000 capi. Le esportazioni italiane di carni bovine, attestatesi nel 2011 a oltre 135.300 tonnellate, hanno segnato un aumento contenuto all'1,2%. Il calo delle spedizioni di carni congelate e delle carcasse e mezzene fresche e refrigerate è stato compensato dall'incremento di busti, quarti anteriori e altri tagli freschi.

L'85% dell'export italiano è diretto verso Paesi dell'UE, tra i quali i principali destinatari sono stati nel 2011 Francia, Germania e Olanda. Tra i mercati extracomunitari il più importante è rimasto quello russo, che nonostante il calo accusato (-25%), ha rappresentato il 7% delle spedizioni.

Metodologia per la stima del costo di produzione della carne bovina

Il costo di produzione del vitellone da carne è stato calcolato sulla base dei dati tecnici ed economici rilevati da un campione di allevamenti specializzati nell'ingrasso di vitelloni pesanti. Per il calcolo del costo medio di produzione, tutte le spese imputabili alla sola attività di allevamento sono state rapportate alla produzione netta espressa in chilogrammi di peso vivo. Le voci relative al lavoro salariato e all'acquisizione dei mezzi correnti di produzione e dei servizi (ristalli, mangimi e fo-

Tabella 6 - Import di carni bovine per Paese di provenienza

	2007		2008		2009		2010		2011 (*)	
	t	%	t	%	t	%	t	%	t	%
Francia	71.056	15,8	82.436	19,1	83.319	18,6	90.954	19,8	93.642	21,8
Olanda	81.539	18,1	79.075	18,3	78.063	17,4	74.748	16,3	72.964	17,0
Germania	81.147	18,1	73.727	17,1	70.334	15,7	70.636	15,4	62.632	14,6
Polonia	40.349	9,0	48.238	11,2	60.337	13,4	58.061	12,7	43.378	10,1
Irlanda	32.237	7,2	30.829	7,1	30.245	6,7	35.306	3,9	34.159	4,4
Altri	143.019	31,8	116.917	27,1	126.734	28,2	128.592	28,1	122.180	28,5
Totale	449.347	100,0	431.221	100,0	449.032	100,0	458.297	100,0	428.954	100,0

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni Crpa su dati Istat.

Tabella 7 - Import di bovini vivi (n. capi)

	2007	2008	2009	2010	2011 (*)	Var. 2011/10 (%)
Bovini da ristallo (di cui:)	1.180.434	966.623	976.454	1.143.318	1.110.238	-2,9
- fino a 80 kg	224.270	179.516	166.635	192.908	165.123	-14,4
- da 80 a 160 kg	57.823	41.278	46.007	49.440	53.374	8,0
- da 160 a 300 kg	255.797	158.216	150.263	175.194	156.416	-10,7
- vitelloni e manze oltre i 300 kg	639.346	583.663	610.141	723.048	730.759	1,1
- vacche	3.198	3.950	3.408	2.728	4.566	67,4
Bovini da macello	149.061	136.921	128.694	149.223	163.931	9,9
Riproduttori	57.516	49.839	54.539	57.374	52.955	-7,7
Totale bovini vivi	1.387.011	1.153.383	1.159.687	1.349.915	1.327.124	-1,7

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni Crpa su dati Istat.



raggi, carburanti, medicinali, manutenzioni, ecc.) derivano direttamente dalla contabilità aziendale. Poiché nell'analisi si è considerato l'allevamento come centro di costo distinto dalle altre attività agricole, i foraggi e i concentrati prodotti in azienda e reimpiegati in allevamento sono stati valutati al valore di mercato.

I costi calcolati comprendono invece il lavoro familiare, gli interessi sul capitale inve-

FOTO A FIANCO

La Francia gioca sempre un ruolo determinante nella fornitura di soggetti da ristallo per il mercato italiano

stito in azienda e gli ammortamenti. La loro inclusione è necessaria per poter effettuare un'analisi economica completa dell'attività di allevamento. Per la stima degli interessi e degli ammortamenti si è adottata la medesima metodologia indipendentemente dalle reali condizioni di indebitamento dell'azienda e dal grado di obsolescenza delle strutture e delle attrezzature. Gli interessi sulle immobilizzazioni (stalle, ricoveri e fabbricati annessi) sono stati valutati ad un saggio del 2%, mentre sul capitale di anticipazione si è applicato un tasso pari al rendimento medio dei Bot a 12 mesi, pari nel 2011 al 2,82%. Gli interessi sulle spese correnti sono stati calcolati ipotizzando un periodo di esposizione di sei mesi. Le quote di ammortamento sono state stimate considerando un saggio del 3% per gli immobili e del 12% per i macchinari, applicato al 50% del loro valore a nuovo. Per il calcolo del costo del lavoro familiare si è presa a riferimento la tariffa oraria prevista per i lavoratori dipendenti a tempo determinato delle aziende agricole.

Tabella 8 - Export di carni bovine fresche, refrigerate e congelate

	2007		2008		2009		2010		2011 (*)		Var. 2011/10 (%)
	t	%	t	%	t	%	t	%	t	%	
Carcasse e mezzene	16.864	15,6	22.933	19,5	21.191	20,0	25.440	19,0	23.610	17,4	-7,2
Quarti posteriori	3.945	3,6	4.265	3,6	3.283	3,1	2.473	1,8	2.131	1,6	-13,8
Altre carni fresche	44.693	41,3	41.605	35,4	39.914	37,6	48.033	35,9	53.595	39,6	11,6
Carni congelate	42.646	39,4	48.665	41,4	41.663	39,3	57.830	43,3	56.007	41,4	-3,2
Totale	108.148	100,0	117.469	100,0	106.051	100,0	133.777	100,0	135.343	100,0	1,2

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni Crpa su dati Istat.

Tabella 9 - Indici tecnici degli allevamenti campione (2007-2011)

Indici tecnici	2009	2010	2011
Produzione netta (t peso vivo)	526	514	521
Capi venduti (n.)	2.026	1.805	1.986
Capi acquistati (n.)	1.937	1.930	2.010
Vitelloni morti (n.)	31	36	23
Peso di vendita (kg)	666	676	677
Peso di acquisto (kg)	392	391	390
Prezzo di acquisto ristallo (€/kg)	2,74	2,69	2,70
Prezzo di vendita vitelloni (€/kg)	2,34	2,31	2,45
Durata ciclo di ingrasso (giorni)	200	203	215
Incremento giornaliero (kg/capo/giorno)	1,38	1,40	1,34
Produttività del lavoro (kg/h)	50	50,5	48,9

Fonte: Crpa.

Dati tecnici degli allevamenti del campione

Nel 2011 la produzione media degli allevamenti del campione, espressa in peso vivo, è lievemente aumentata, portandosi da 514 a 521 tonnellate. L'incremento è dovuto al maggior numero

di capi venduti, che riflette l'aumento dei vitelli da ristallo acquistati. Il peso alla vendita e quello in ingresso dei vitelli non hanno mostrato significative variazioni, mantenendosi rispettivamente intorno a 390 e 680 kg.

I pesi relativamente elevati dei capi rivela la prevalente spe-



FOTO SOPRA

Negli allevamenti campione la durata del ciclo di ingrasso è stata in media di 215 giorni.

cializzazione nell'ingrasso di ristalli pesanti (broutards) di razza Charolais.

L'accrescimento ponderale medio per capo è diminuito a 1,34 kg al giorno, anche per la maggior presenza in alcuni allevamenti di vitelloni femmine. Le aziende specializzate nell'allevamento di soli vitelli

maschi Charolais raggiungono in realtà punte massime di accrescimento anche superiori a 1,50 kg. La durata media dei cicli di ingrasso si è mediamente allungata, portandosi poco oltre i sette mesi di permanenza in stalla.

Il prezzo medio al macello del 2011, pari a 2,45 €/kg peso vivo, ha registrato un rialzo del 6%, mentre il prezzo di acquisto dei ristalli (2,70 euro/kg) si è stabilizzato sui valori dell'anno precedente.

Costo di produzione della carne bovina

L'aumento del 19% del costo medio totale di allevamento, che nel 2011 è salito da 213,44 a 252,86 €/100 kg di peso vivo prodotto, è in larga misura l'effetto del rincaro dei prezzi dei cereali (Tab.10).

La tendenza al rialzo del mercato del mais interven-

Tabella 10 - Costo medio di produzione del vitellone pesante (€/100 kg peso vivo)

Voci di costo	2009	2010	2011	Var 2011/10 (%)
Alimentazione	122,75	132,96	156,55	17,7
Carburanti ed energia	7,82	5,43	6,94	27,7
Spese veterinarie	8,06	8,24	9,40	14,1
Altri costi (*)	22,04	20,48	25,67	25,3
Costi diretti (esclusi salari)	160,68	167,11	198,56	18,8
Lavoro familiare	16,39	15,01	16,97	13,1
Lavoro salariato	12,55	13,12	12,96	-1,2
Lavoro	28,94	28,13	29,93	6,4
Ammortamento macchine (**)	6,01	5,05	5,37	6,4
Ammortamento fabbricati	4,95	5,40	5,72	5,9
Ammortamenti	10,96	10,45	11,09	6,1
Interessi cap. di anticipazione	2,81	3,31	8,58	159,4
Interessi cap. fondiario	3,30	3,60	3,81	5,9
Interessi capitale agrario	1,00	0,84	0,90	6,4
Interessi passivi	7,11	7,75	13,30	71,5
Costo totale al netto del ristallo	207,68	213,44	252,86	18,5

(*) Escluso concimi, sementi, contoterzismo ecc. (**) Escluso macchine operatrici utilizzate per la foraggicoltura.

Fonte: elaborazioni Crpa.

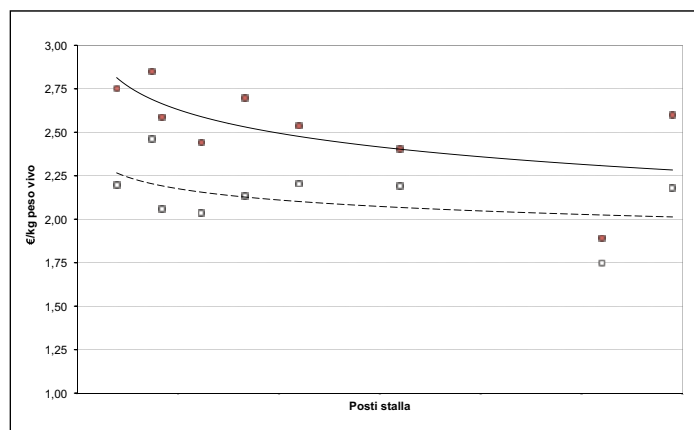


FOTO SOPRA
L'aumento dei costi di produzione ha ulteriormente penalizzato gli allevatori

ta a partire dalla seconda metà dell'anno precedente ha determinato un incremento di quasi il 18% dei soli costi di alimentazione, saliti a 156,55 €/100 kg. Il forte aumento delle spese per

foraggi e concentrati segue quello già registrato nel 2010 (+8%). Il rincaro del prezzo del gasolio agricolo e dei materiali da lettiera e l'aumento delle spese per medicinali e servizi veterinari hanno portato i costi medi diretti al netto dei salari a 198,56 €/100 kg, in aumento del 19%.

Figura 3 - Dimensione aziendale e costi medi di produzione



Fonte: elaborazioni Crpa.

L'incremento del costo del lavoro è dovuto all'adeguamento delle tariffe salariali utilizzate per la valutazione del costo della manodopera familiare, oltre che al calo della produttività che ha interessato in particolare le aziende di più piccole dimensioni. La forte crescita degli interessi

calcolati sulle spese anticipate dall'allevatore è inoltre dovuta all'aumento dei prezzi dei mezzi correnti e al rialzo dei tassi di interesse.

La curva di interpolazione dei costi medi espressi in funzione dei posti stalla disponibili mostra come gli effetti di scala tendano a perdere di intensità al crescere della dimensione dell'allevamento (Fig. 3). In particolare, oltre una certa soglia dimensionale la pendenza della curva diminuisce. Questo perché possono verificarsi situazioni in cui anche gli allevamenti di dimensione più grande non sono in grado di raggiungere condizioni di maggiore utilizzo delle strutture, con una conseguente perdita di produttività. Analogamente, a parità di posti stalla possono sussistere differenti condizioni di produttività.

Redditività degli allevamenti di bovini da ingrasso

La ripresa delle quotazioni dei capi da macello e la stabiliz-

Tabella 11 - Costo medio giornaliero del vitellone (€/capo/giorno)

Voci di costo	2009	2010	2011	Var 2011/10 (%)
Alimentazione	1,69	1,86	2,10	12,7
Carburanti ed energia	0,11	0,08	0,09	22,2
Spese veterinarie	0,11	0,12	0,13	9,2
Altri costi (*)	0,30	0,29	0,34	19,9
Costi diretti (esclusi salari)	2,21	2,34	2,66	13,7
Lavoro familiare	0,17	0,21	0,23	8,2
Lavoro salariato	0,22	0,18	0,17	-5,5
Lavoro	0,39	0,39	0,40	1,8
Ammortamento macchine (**)	0,08	0,07	0,07	1,8
Ammortamento fabbricati	0,07	0,08	0,08	1,4
Ammortamenti	0,15	0,15	0,15	1,6
Interessi cap. di anticipazione	0,04	0,05	0,11	148,3
Interessi cap. fondiario	0,05	0,05	0,05	1,4
Interessi capitale agrario	0,01	0,01	0,01	1,8
Interessi passivi	0,10	0,11	0,18	64,1
Costo totale	2,85	2,99	3,39	13,4

(*) Escluso concimi, sementi, contoterzismo ecc. (**) Escluso macchine operatrici utilizzate per la foraggicoltura.

Fonte: elaborazioni Crpa.



zazione dei prezzi dei ristalli hanno determinato nel 2011 un miglioramento degli utili lordi di stalla. Tuttavia, l'aumento di gran parte dei costi di gestione degli allevamenti ha precluso la possibilità di un recupero di marginalità rispetto al già deludente bilancio dell'anno precedente. La corsa al rialzo dei cereali, l'incremento dei prezzi dei carburanti e la perdita di produttività a carico delle aziende di minori dimensioni hanno sostanzialmente compensato i maggiori ricavi della vendita del vitellone al macello.

Considerando l'incremento in peso vivo realizzato per ciclo di ingrasso ed includendo nell'analisi anche il prezzo di acquisto del ristallo, è possibile risalire per ciascuno degli esercizi considerati ai costi e ai ricavi rapportati al capo venduto.

Il confronto mostra che l'incremento delle spese per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione ha determina-

to nel 2011 un aumento del costo per capo mediamente superiore a quello registrato dal prezzo al macello.

Così come nel 2010, i soli ricavi della vendita al macello non hanno consentito una piena remunerazione del lavoro familiare, oltre che del capitale investito dall'allevatore in azienda. Lo stesso tipo di confronto mostra come i pagamenti diretti abbiano consentito di stabilizzare il reddito

degli allevatori, consentendo un margine positivo sul capo venduto. Rapportati al numero di vitelloni ceduti al macello, l'incidenza del pagamento unico aziendale nel 2011 è lievemente diminuita per effetto della trattenuta più elevata prevista dal meccanismo della modulazione. In parte questa riduzione è stata compensata dall'aumento dell'ammontare complessivo dei pagamenti accoppiati erogati agli ingras-

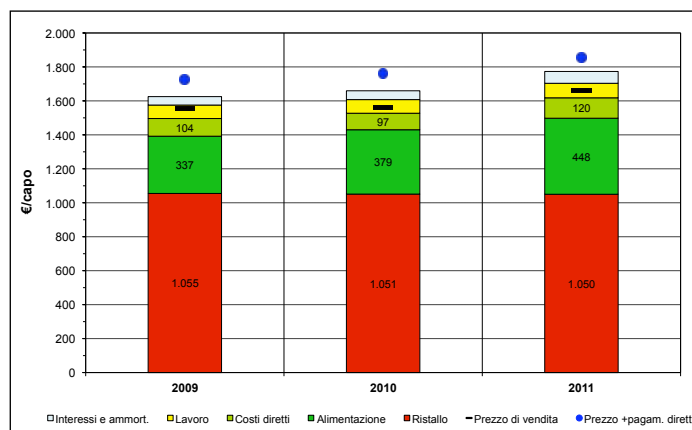
FOTO SOPRA
I costi di alimentazione rappresentano sempre una pesante voce di costo per gli allevatori

satori secondo le disposizioni di applicazione dell' art. 68 del Reg. CE 73/2009. L'importo unitario, riconosciuto nel 2011 alle medesime condizioni dell'anno precedente, è risultato inferiore (42,17 €/capo), ma è aumentato il numero dei capi eleggibili negli allevamenti del campione.

L'incremento dei costi di produzione rilevato nell'ultimo biennio è in larga parte imputabile alle tensioni che sono nuovamente intervenute sul mercato dei cereali, che hanno spinto le quotazioni del mais oltre i massimi raggiunti nel 2008 (Ager, Borsa merci di Bologna).

Le quotazioni del mais (232 €/t) nel 2011 ha registrato un rincaro del 30%, che è seguito all'aumento solo di poco inferiore accusato nel 2010. Il prezzo della farina di estrazio-

Figura 4 - Redditività dell'allevamento di bovini da carne al lordo del pagamento unico aziendale (2009-2011)



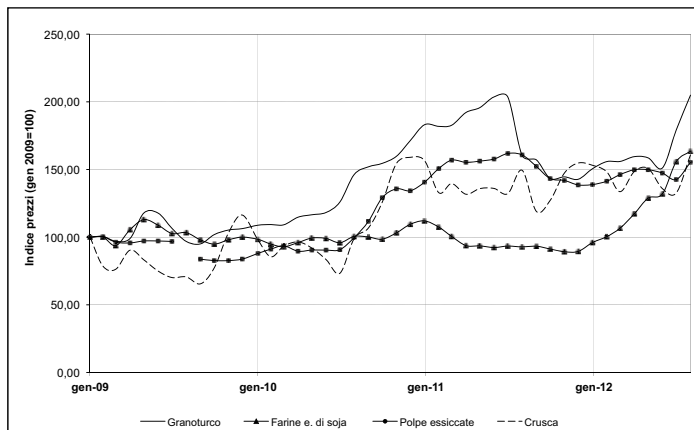
Fonte: elaborazioni Crpa.

ne di soia si è invece mantenuto sui medesimi livelli (323 €/t), mentre le polpe essiccate di barbabietola hanno conosciuto un incremento del 45%. Dopo un leggero assestamento nella prima metà del 2012, dal mese di luglio è intervenuta una nuova impennata delle quotazioni del mais per la riduzione delle rese causata dalla siccità prolungata, che ha coinvolto le regioni italiane maggiormente vocate, oltre che altri importanti Paesi produttori europei (Francia, Romania e Ungheria). Dall'inizio dell'anno, inoltre, anche l'andamento del mercato della soia e dei prodotti da essa derivati è stato interessato da forti tensioni, che hanno spinto le quotazioni a livelli mai raggiunti in precedenza.

Mercato dei vitelli da ristallo e dei vitelloni da macello

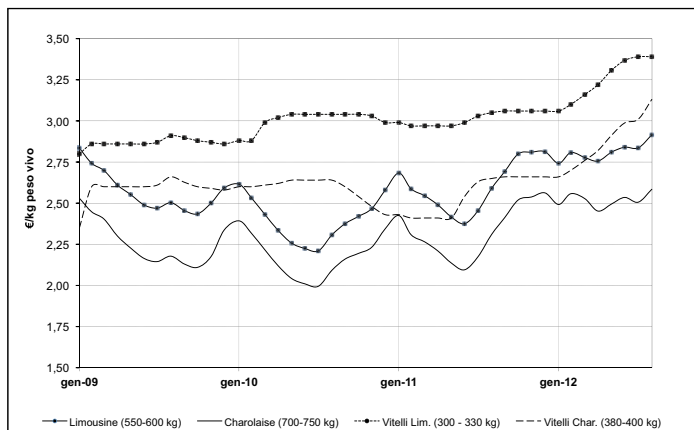
Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, il mercato dei vitelloni da macello in Italia ha agganciato la ripresa intervenuta su tutti i mercati europei a partire dal secondo semestre del 2011. Da lì in poi i prezzi hanno cominciato a salire in modo consistente anche in Italia, per effetto della diminuzione della produzione interna e delle disponibilità di importanti fornitori del mercato italiano, come Francia, Polonia e Germania che hanno concentrato parte dei flussi di esportazione verso la sponda opposta del bacino del Mediterraneo. La minore offerta nell'Ue ed i prezzi

Figura 5 - Andamento indicizzato dei prezzi degli alimenti ad uso zootecnico (gennaio 2009-luglio 2012)



Fonte: Ager Borsa Merci Bologna.

Figura 6 - Prezzi dei vitelli da ristallo e dei vitelloni maschi da macello (gennaio 2009 - luglio 2012)



Fonte: elaborazioni Crpa su dati Cciao di Modena.

elevati raggiunti dalle carni comunitarie hanno determinato una maggiore richiesta di prodotto di origine nazionale, innescando la repentina risalita delle quotazioni.

Il prezzo dei vitelloni Charolais, pari a 2,33 euro/kg peso vivo (Cciaa di Modena), ha così segnato un incremento del 7% rispetto alla quotazione media del 2010. La media per il vitellone Limousine, pari a 2,60 euro/kg, è aumentata dell'8,7%. Tuttavia, come

mostrato dall'analisi precedente, l'aumento del ricavo al macello non ha portato ad un miglioramento dei margini di redditività degli allevamenti da ingrasso, in quanto la nuova impennata dei prezzi delle materie prime ha determinato un consistente incremento del costo di produzione.

Sul finire del 2011 la tendenza al rialzo dei vitelloni finiti si è trasmessa al mercato dei ristalli, anche per effetto della riapertura del mercato turco

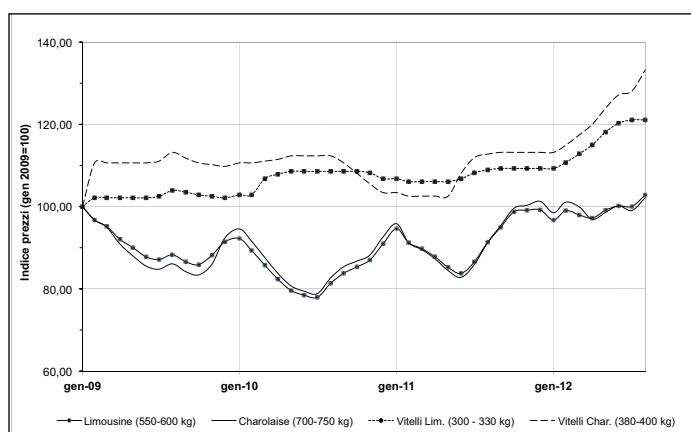
alle importazioni dalla Francia di bovini vivi. Nei primi otto mesi del 2012 i prezzi dei ristalli di razza francese sono saliti in media del 15% a fronte di un incremento dell'11% dei prezzi dei vitelloni.

Costo di macellazione dei bovini

L'analisi del costo di macellazione è stata condotta considerando un campione di diciassette aziende ubicate in Lombardia, Emilia, Veneto e Piemonte con una capacità complessiva di 756.000 capi macellati l'anno. La capacità dei singoli macelli rientra tra un minimo di 1.200 ad un massimo di 267.000 capi/anno, con una media di 44.500 capi/anno. Il 39% dei capi macellati è costituito da vitelloni; il 27% da vacche; il 25% da vitelli e il 9% da manze. Le attività svolte nello stabilimento si limitano alle operazioni di macellazione e al taglio delle carcasse in mezzene e quarti. In caso contrario, la contabilità analitica ha consentito di individuare i costi da attribuire a queste sole fasi della macellazione, ripartiti in modo proporzionale al fatturato e alla quantità di lavoro utilizzato nei singoli processi produttivi. Il costo è comprensivo anche delle spese sostenute per il trasporto degli animali vivi e della consegna delle carni ai clienti. Per il calcolo sono stati utilizzati i bilanci civilistici depositati presso le camere di commercio e le informazioni

tecniche raccolte con questionari ed interviste fatte presso i macelli. Tutte le voci di costo legate alla diretta gestione del macello (materie prime, spese energetiche, manutenzioni, servizi, lavoro) e alle spese generali derivano integralmente dai dati contabili delle imprese. Incrociando i dati economici dei bilanci e i dati tecnici rilevati attraverso i questionari è stato possibile procedere alla loro determinazione. La banca dati così predisposta è stata aggiornata al 2011 con opportuni coefficienti relativi alla dinamica delle singole voci di costo. Al fine di rendere omogeneo il calcolo degli ammortamenti e degli interessi si è ricorso ad

Figura 7 - Andamento indicizzato dei prezzi dei ristalli e dei vitelloni (gennaio 2009 - luglio 2012)



Fonte: elaborazioni Crpa su dati Cciaa di Modena e Padova.

una stima, utilizzando gli stessi criteri per tutte le aziende del campione. Per il calcolo degli interessi sull'anticipazione delle spese si è considerato un capitale uguale alla somma di tutti i costi sostenuti dallo stabilimento (costi espliciti) applicando un tasso d'interesse del 2,2% per un periodo

di 2 mesi. Per il calcolo degli interessi e degli ammortamenti sugli immobili è stato preso il valore storico del costo di costruzione dello stabilimento, comprensivo delle attrezzature necessarie. Al valore degli immobili si è applicato un tasso di interesse del 2%, mentre la quota di ammortamento è stata calcolata applicando una aliquota del 7,5% ritenendo che il 50% del valore investito sia rappresentato dai fabbricati e il rimanente 50% dalle attrezzature.

Il costo di macellazione per capo nel 2011 è risultato pari a 146,12 €, importo che sale a 181,54 € se si considerano gli oneri per il trasporto degli animali vivi al macello e per la successiva distribuzione della carne. Il 56,5% del costo totale è costituito dai soli costi espliciti, mentre interessi e ammortamenti presentano un'incidenza pari al 24%. Questo è dovuto alla complessità della gestione degli stabilimenti di macellazione per rispettare le tutte le direttive in tema di igiene e sicurezza nei posti di lavoro. Rispetto all'anno precedente si registra un aumento dello 2%, pari a 3,65 €/capo. L'incremento registrato è dovuto in particolare alla crescita del costo del 5,6% delle spese energetiche. La voce di costo che evidenzia il maggiore incremento, dopo le spese energetiche, è quella relativa agli interessi per l'anticipazione delle spese che da 0,28 €/capo è salito a 0,38 €/capo, con un incremento del 33%. ■

Tabella 12 - Costo di macellazione dei bovini (2009-2011)

	2009		2010		2011	
	€/capo	%	€/capo	%	€/capo	%
Materie prime e di consumo	18,07	10,2	18,35	10,3	18,76	10,3
Spese energetiche	16,95	9,5	15,34	8,6	16,21	8,9
Manutenzioni assicurazioni	7,33	4,1	7,46	4,2	7,53	4,2
Lavoro	32,41	18,2	33,22	18,7	33,55	18,5
Smaltimento materiali a rischio e altri costi	26,43	14,9	26,39	14,8	26,43	14,6
Costi espliciti	101,19	56,9	100,76	56,6	102,48	56,5
Interessi anticipazioni	0,27	0,2	0,28	0,2	0,38	0,2
Interessi capitali investiti	8,88	5,1	9,02	5,1	9,11	5,0
Ammortamenti	33,32	16,6	33,81	19,0	34,15	18,8
Interessi e ammortamenti	42,47	23,9	43,11	24,2	43,64	24,0
Costo totale di macellazione	143,66	80,8	143,87	80,9	146,12	80,5
Trasporto animali vivi	13,4	7,6	13,36	7,5	13,95	7,7
Distribuzione carne	20,63	11,6	20,66	11,6	21,47	11,8
Costo totale	177,69	100,0	177,89	100,0	181,54	100,0

Fonte: elaborazioni Crpa.